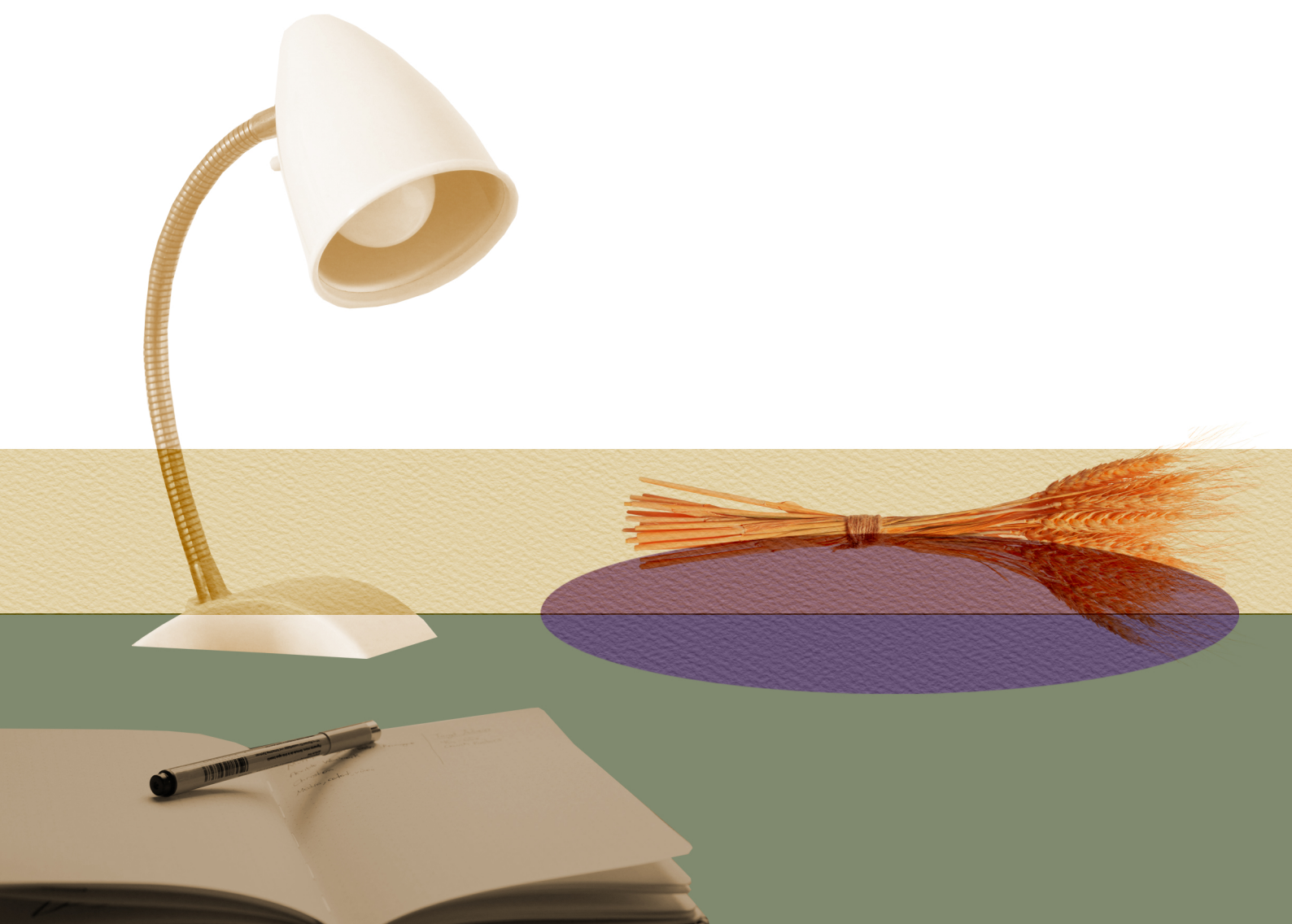


CerealLetter



gennaio 2026



INDICE

Introduzione - pag. 4

1. Prezzi - pag. 5

2. Costi - pag. 10

3. Flussi commerciali - pag. 12

4. Riflessioni - pag. 20

INTRODUZIONE

Dopo un esordio di campagna caratterizzato da prezzi della granella in flessione e su livelli poco o per nulla remunerativi per le imprese cerealicole, nell'ultima parte dell'anno l'andamento dei prezzi dei cereali si conferma decrescente, proseguendo la tendenza al ribasso iniziata ormai nella seconda metà del 2022.

Ciò a fronte di costi produzione che, sebbene in riduzione, restano su livelli decisamente più elevati di quelli che si registravano fino alla metà del 2021, cioè prima delle crisi che avevano poi portato ai picchi di costo nel 2022-2023.

In tale contesto, come evidenziato dall'indice del clima di fiducia delle aziende cerealicole (seminativi) elaborato dall'Ismea, il sentiment delle imprese continua a restare in campo negativo. A spingere verso il basso l'indice, come nei periodi precedenti, i giudizi negativi sulla situazione economica corrente delle imprese.

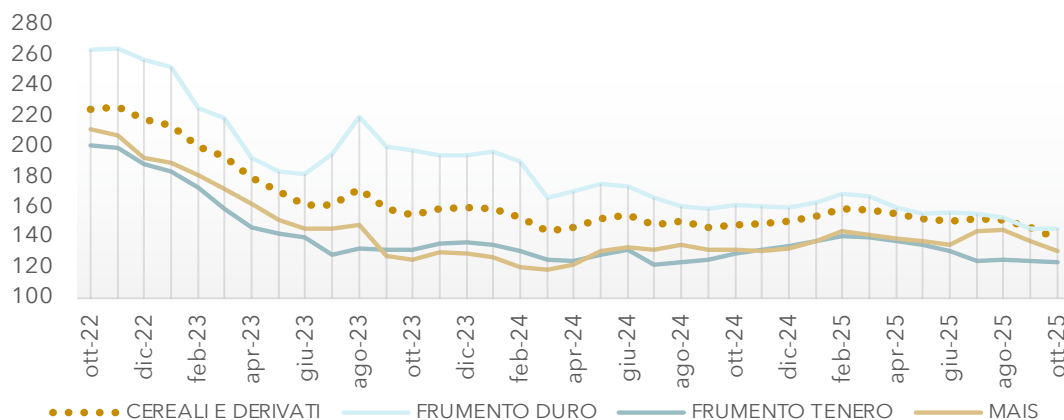
Per quanto riguarda il commercio con l'estero, nei primi 8 mesi del 2025, l'Italia ha importato circa 11,4 milioni di tonnellate di cereali con una riduzione su base annua del 2% per un valore di 2,98 miliardi di euro, in aumento del 6,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Da evidenziare le abbondanti importazioni di frumento duro dal Canada (+82,3% su base annua), con il connesso rischio di saturazione del mercato interno e ulteriore ribasso dei prezzi. Bene, invece, l'export con il comparto dei "derivati dei cereali" che nel complesso, ha registrato un incremento sia dei volumi (+3,9% vs gennaio-agosto 2024) sia dei valori (+3,8% a 6,7 miliardi di euro).

1. PREZZI

Nell'ultima parte dell'anno, l'andamento dei prezzi dei cereali si conferma decrescente, proseguendo la tendenza al ribasso iniziata ormai nella seconda metà del 2022 e che a partire dalla scorsa estate ha spinto i listini su livelli di allerta per la redditività delle imprese.

L'indice dei prezzi dei prodotti agricoli elaborato dall'Ismea e riferito al mese di ottobre 2025 registra, infatti, un'ulteriore contrazione su base tendenziale (-6,3% vs ottobre 2024), con variazioni negative anche in termini congiunturali (-4,9% vs settembre 2025).

Grafico 1.1: Indice dei prezzi dei principali cereali (2010=100)



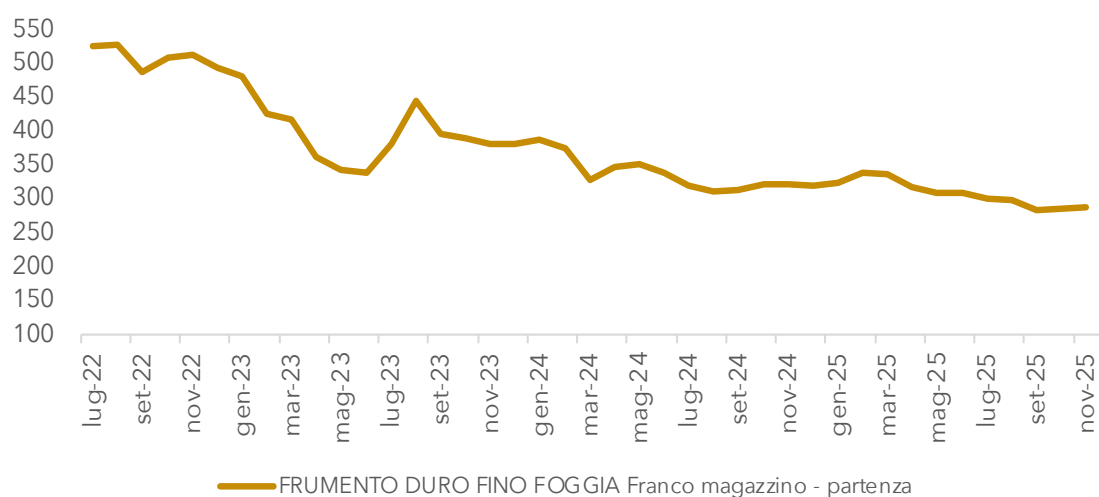
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Più nel dettaglio, nel mese di ottobre 2025 il prezzo della granella di frumento duro sulla piazza di Foggia è stato pari a 286,30 €/t (-11,1% vs ottobre 2024), in aumento dell'1% rispetto al mese precedente. Per il medesimo prodotto, a novembre, le quotazioni della granella hanno raggiunto i 289 €/t (+0,9% vs ottobre 2025) interrompendo così la progressiva riduzione dei listini. L'andamento dei prezzi in Italia, comunque, risulta in linea con quello dei principali competitors europei. In Francia, infatti, a novembre 2025 i prezzi del frumento duro si sono attestati in media sui 252 €/t, registrando una variazione del +1% su base mensile (-18,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Situazione simile in Spagna dove il prezzo medio di novembre 2025 si è attestato sui 242,50 €/t, confermando le quotazioni di ottobre (-13,6% vs novembre 2024).

Sostanzialmente stabili i prezzi per il frumento tenero le cui quotazioni medie a ottobre 2025, sulla piazza di Bologna, sono state pari a 238,50 €/t, in linea con quelle di settembre. Dinamica che, anche in questo caso, si conferma nel mese di novembre, con listini in rialzo dello 0,4% rispetto al mese precedente (239,50 €/t). La leggera rivalutazione dei prezzi della granella di frumento tenero evidenziata in Italia nell'ultimo mese caratterizza anche i mercati dei principali produttori europei. In Francia, infatti, i prezzi medi del frumento tenero a novembre 2025 sono stati pari a 192,5 €/t (+1,2% vs ottobre 2025) risultando però in flessione del 13,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Andamento quasi speculare in Germania dove a novembre i prezzi hanno registrato un lieve aumento (+1,1% vs ottobre 2025, a 196,50 €/t). Prosegue, invece, il calo dei listini in Polonia e Romania che con prezzi rispettivamente pari a 181 €/t e a 201,80 €/t registrano a novembre flessioni su base congiunturale del -0,7% e del -3,1%.

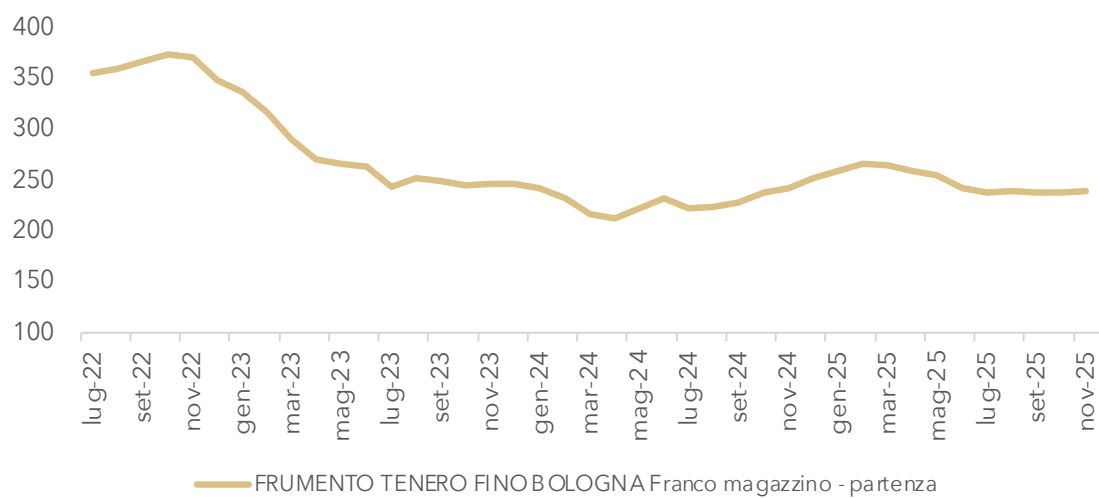
Per quanto riguarda il mais, la quotazione media sulla piazza di Bologna ad ottobre 2025 è stata di 231 €/t in riduzione del 4,3% rispetto al mese precedente. Diversamente dai frumenti, le quotazioni di novembre hanno registrato un ulteriore calo, posizionando i listini sui 229 €/t (-0,9% vs ottobre 2025 ma +3% vs novembre 2024). A livello Ue, la Francia ha registrato un prezzo medio del mais a novembre 2025 di 198 €/t (+4,3% vs ottobre 2025), la Polonia di 174,50 €/t (-5,3%), la Romania di circa 212 €/t (+4,8%).

Grafico 1.2: Andamento dei prezzi del frumento duro (€/t)



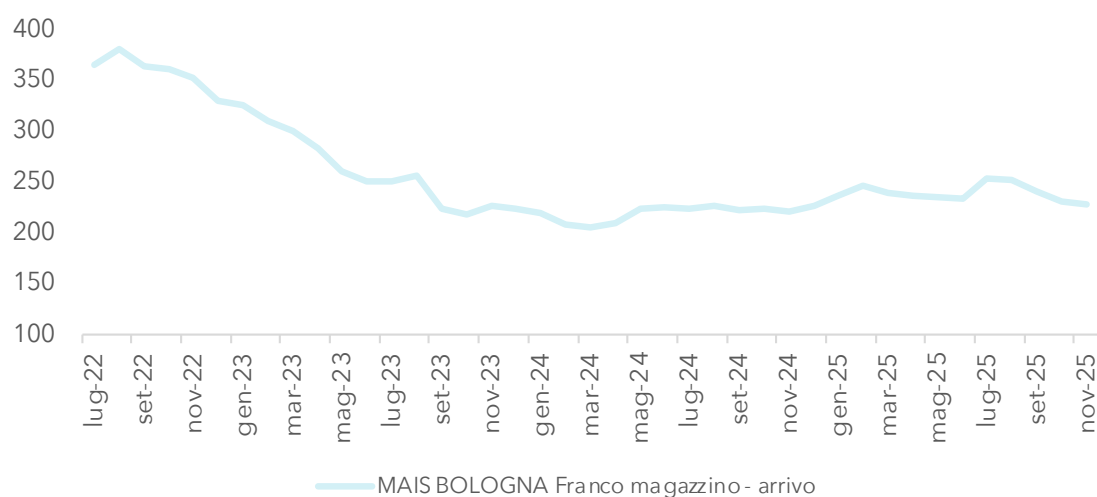
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/CCIAA

Grafico 1.3: Andamento dei prezzi del frumento tenero (€/t)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/CCIAA

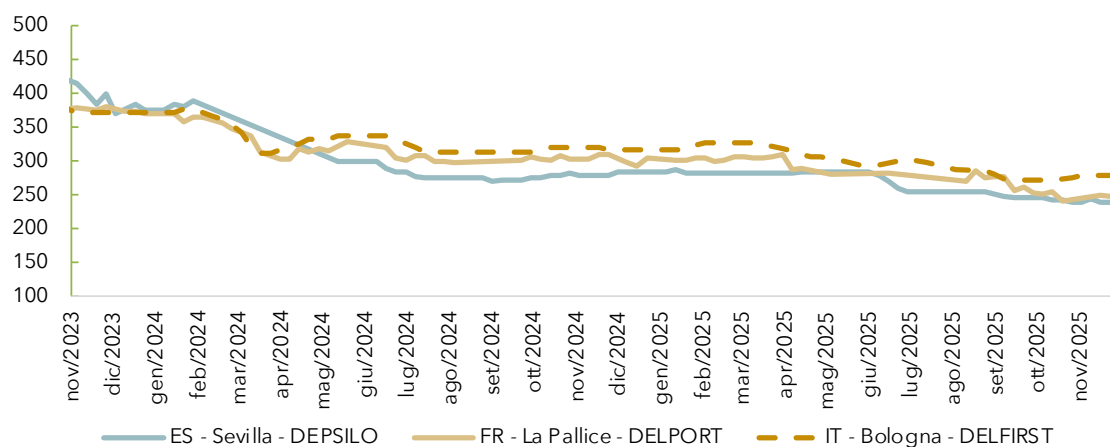
Grafico 1.4: Andamento dei prezzi del mais (€/t)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea/CCIAA

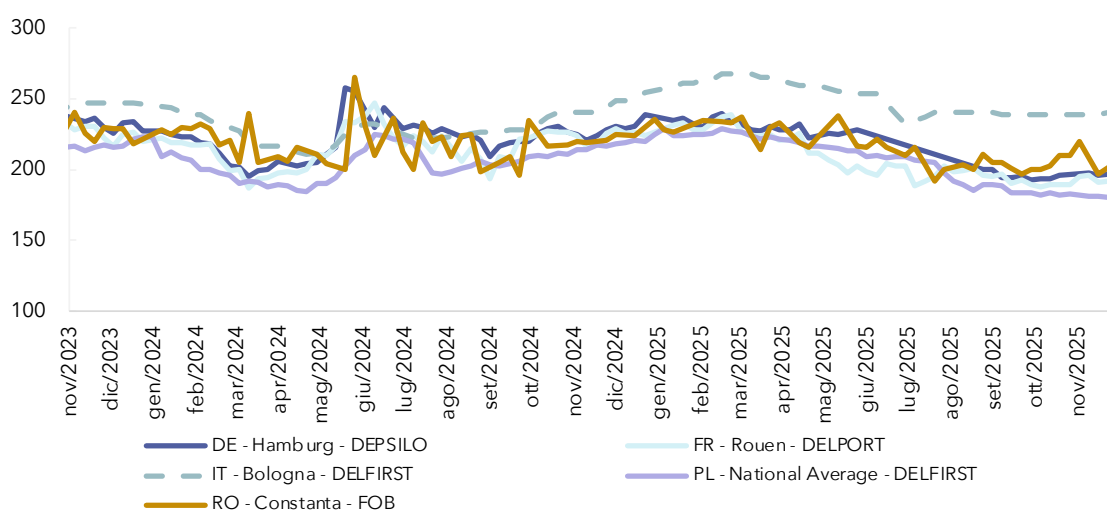
Di seguito si riportano alcuni grafici con le quotazioni dei principali prodotti cerealicoli rilevanti nei principali Paesi produttori Ue, tra cui Italia, Francia, Spagna, Romania, Germania e Polonia.

Grafico 1.5: Prezzi del frumento duro in Ue (€/t)



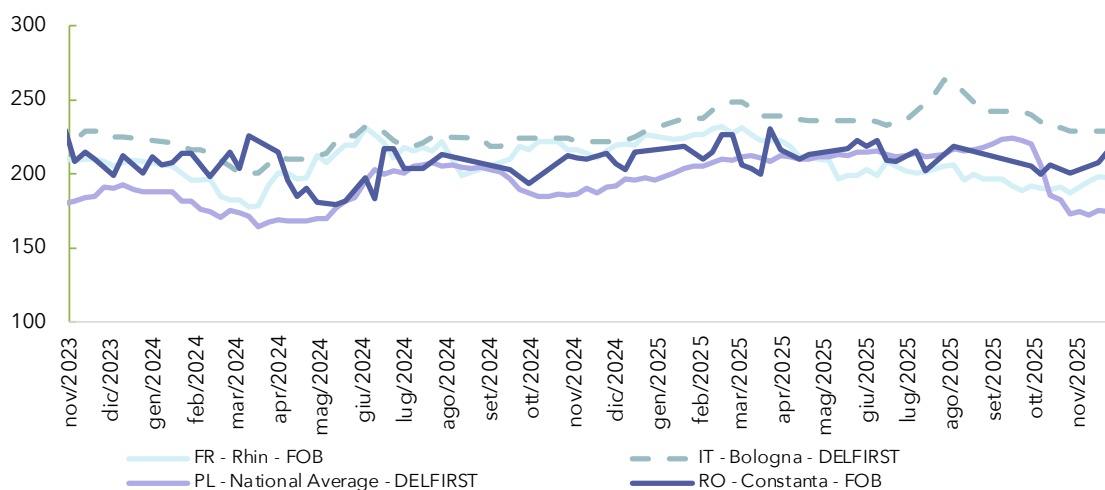
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue
(Regolamento di esecuzione 2017/1185)

Grafico 1.6: Prezzi del frumento tenero panificabile in Ue (€/t)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue
(Regolamento di esecuzione 2017/1185)

Grafico 1.7: Prezzi del mais in Ue (€/t)

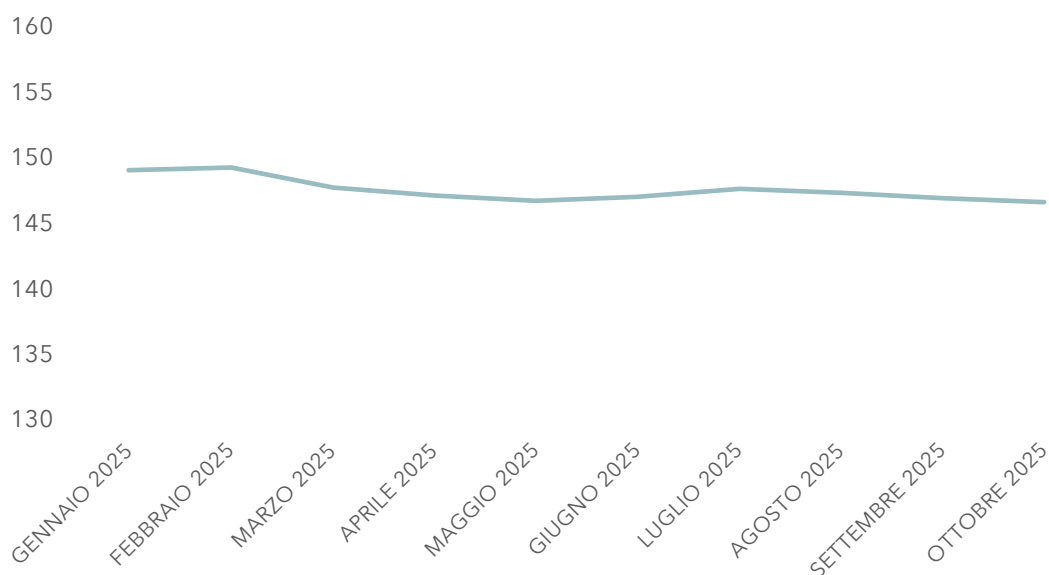


Fonte: elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue
(Regolamento di esecuzione 2017/1185)

2. COSTI

Nel 2025, l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'Ismea, sebbene non direttamente confrontabile con i dati precedenti per effetto della revisione della sottostante rete di rilevazione, sembrerebbe comunque confermare la sostanziale stabilizzazione dei prezzi degli input produttivi su livelli decisamente più elevati di quelli che si registravano fino alla metà del 2021, cioè prima delle crisi che avevano poi portato ai picchi di costo nel 2022-2023, ma all'epoca almeno in parte bilanciati dall'aumento dei prezzi delle granelle. Di contro, l'attuale congiuntura caratterizzata da una flessione dei prezzi delle granelle, attestati su livelli decisamente inferiori rispetto a quelli del 2022, evidenzia la permanenza di tensioni sui conti delle imprese cerealicole. A ottobre 2025, infatti, l'indice dei costi Ismea sebbene registri una variazione del -0,2% su base congiunturale e del -1,6% rispetto all'inizio dell'anno, conferma una troppo lenta normalizzazione dei prezzi degli input produttivi.

Grafico 2.1: Indice dei mezzi correnti - Cereali e derivati (2010=100)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tale contesto influenza negativamente la fiducia dei produttori. Infatti, l'indice del clima di fiducia delle aziende cerealicole (seminativi) elaborato dall'Ismea permane in campo negativo anche nel terzo trimestre del 2025 (-10,9 punti) con l'ultimo valore positivo che ormai risale alla fine del 2021. A spingere verso il basso l'indice, come nei periodi precedenti, sono sempre i giudizi sulla situazione economica corrente.

In campo positivo, nel medesimo periodo, l'indice dell'industria della pasta (9,8 punti) e dell'industria dei prodotti da forno (10,1 punti), sui quali incidono positivamente i giudizi sulle aspettative di produzione. Situazione simile per l'industria mangimistica (6,2 punti) anche in questo caso principalmente per le aspettative produttive e l'andamento degli ordini.

3. FLUSSI COMMERCIALI

Nei primi 8 mesi del 2025, l'Italia ha importato circa 11,4 milioni di tonnellate di cereali (cumulato gennaio-agosto), con una riduzione su base annua del 2% per un valore di 2,98 miliardi di euro, in aumento del 6,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Sul fronte dell'export, invece, il comparto dei "derivati dei cereali", nel complesso, ha registrato un incremento sia dei volumi (+3,9% vs gennaio-agosto 2024) sia dei valori (+3,8% a 6,7 miliardi di euro). Prendendo in esame le principali produzioni cerealicole nazionali, tra gennaio e agosto 2025 (ultimo dato disponibile), le importazioni italiane di frumento duro sono aumentate in volume del 8,8% su base annua superando gli 1,88 milioni di tonnellate, per un valore di circa 600 milioni di euro, in calo del 3% rispetto al dato del 2024. Oltre il 60% delle importazioni italiane di frumento duro è garantito dai primi quattro Paesi fornitori: Canada (504 mila tonnellate), Kazakistan (257 mila tonnellate), Grecia (211 mila tonnellate) e Turchia (171 mila tonnellate). In particolare, il Canada si conferma il principale fornitore dell'Italia con importazioni che nei primi 8 mesi del 2025 hanno registrato un significativo incremento dei volumi su base annua (+82,3%), per una spesa prossima ai 170 milioni di euro (+51,2%). In sensibile calo, invece, le importazioni in volume dalla Grecia (-31%) e dalla Turchia (-33,8%).

La prosecuzione della crescita dell'import di frumento duro, in particolare dal Canada, ha determinato una maggiore disponibilità di prodotto con la conseguente riduzione dei prezzi riconosciuti agli agricoltori. Passando al frumento tenero, nel periodo gennaio-agosto 2025 le importazioni in volume hanno registrato un lieve incremento rispetto allo stesso periodo del 2024 (+2,6%, pari a 4,2 milioni di tonnellate) cui è corrisposto un incremento in valore del 4,6% su base annua (1 miliardo di euro). Nel dettaglio, a incidere sul risultato complessivo è principalmente il calo delle importazioni dall'Ungheria (primo fornitore dell'Italia con una quota del 23% circa) che registrano un -23% rispetto allo stesso periodo del 2024. Prosegue, inoltre, la crescita delle importazioni di frumento tenero dal Canada (+42%) e dalla Slovenia (+85,4%) con gli arrivi da Francia e Austria che si confermano in netta riduzione (-30% la Francia; -41% l'Austria). Per il mais le importazioni del periodo gennaio-giugno 2025 hanno segnato una riduzione dei volumi (-0,5%; 4,6 milioni di tonnellate) e un incremento dei valori (+13%; 1,14 milioni di euro). L'Ucraina si conferma il principale fornitore di mais per l'Italia, con importazioni pari a 1,5 milioni di tonnellate, in crescita di oltre l'11% su base annua, cui corrisponde una spesa di oltre 340 milioni di euro (22% più alta di quella registrata nello stesso periodo dello scorso anno). In deciso calo, invece, le importazioni dall'Ungheria (-32,4% in volume e -19% in valore), che comunque mantiene la seconda posizione nella top 10 dei fornitori di mais dell'Italia, così come quelle dalla Slovenia (-48% i volumi e -40% i valori).

Tabella 3.1: Bilancia commerciale Italia (.000 tonnellate)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%
Frumento duro			
Import	1.735	1.887	8,8%
Export	94	64	-32,0%
Saldo	-1.641	-1.823	
Frumento tenero			
Import	4.124	4.231	2,6%
Export	19	65	240,1%
Saldo	-4.105	-4.166	
Mais			
Import	4.647	4.625	-0,5%
Export	15	28	94,5%
Saldo	-4.632	-4.596	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 3.2: Bilancia commerciale Italia (.000 euro)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%
Frumento duro			
Import	618.952	600.175	-3,0%
Export	37.761	22.294	-41,0%
Saldo	-581.191	-577.882	
Frumento tenero			
Import	990.578	1.036.527	4,6%
Export	9.967	25.074	151,6%
Saldo	-980.611	-1.011.453	
Mais			
Import	1.014.045	1.146.228	13,0%
Export	39.295	42.482	8,1%
Saldo	-974.750	-1.103.746	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 3.3: Importazioni frumento duro - Italia (.000 tonnellate)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%	Peso% (2025)
Canada	276	504	82,3%	26,7%
Kazakhstan	257	257	0,1%	13,6%
Grecia	305	211	-30,9%	11,2%
Turchia	258	171	-33,8%	9,0%
Australia	34	110	221,9%	5,8%
Stati Uniti	116	107	-7,5%	5,7%
Francia	86	87	1,7%	4,6%
Austria	57	53	-8,2%	2,8%
Lussemburgo	0	51	-	2,7%
Slovacchia	55	49	-10,9%	2,6%
UE	732	695	-5,0%	36,9%
EXTRA UE	1.003	1.191	18,8%	63,1%
MONDO	1.735	1.887	8,8%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 3.4: Importazioni frumento duro - Italia (.000 euro)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%	Peso% (2025)
Canada	111.305	168.301	51,2%	28,0%
Kazakhstan	77.976	69.336	-11,1%	11,6%
Grecia	101.269	66.485	-34,3%	11,1%
Turchia	89.368	56.401	-36,9%	9,4%
Stati Uniti	63.445	48.390	-23,7%	8,1%
Australia	13.935	34.876	150,3%	5,8%
Francia	30.969	26.174	-15,5%	4,4%
Austria	19.076	15.949	-16,4%	2,7%
Slovacchia	19.183	15.118	-21,2%	2,5%
Spagna	29.311	14.708	-49,8%	2,5%
UE	241.560	209.811	-13,1%	35,0%
EXTRA UE	377.392	390.364	3,4%	65,0%
MONDO	618.952	600.175	-3,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 3.5: Importazioni frumento tenero - Italia (.000 tonnellate)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%	Peso% (2025)
Ungheria	1.250	961	-23,1%	22,7%
Canada	352	500	42,0%	11,8%
Slovenia	242	449	85,4%	10,6%
Ucraina	393	419	6,5%	9,9%
Romania	304	415	36,7%	9,8%
Francia	410	287	-30,0%	6,8%
Austria	452	267	-41,0%	6,3%
Croazia	185	247	33,5%	5,8%
Stati Uniti	113	172	52,3%	4,1%
Germania	162	161	-0,4%	3,8%
UE	3.238	3.008	-7,1%	71,1%
EXTRA UE	886	1.223	38,1%	28,9%
MONDO	4.124	4.231	2,6%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 3.6: Importazioni frumento tenero - Italia (.000 euro)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%	Peso% (2025)
Ungheria	261.201	215.876	-17,4%	20,8%
Canada	114.661	142.681	24,4%	13,8%
Romania	72.076	101.856	41,3%	9,8%
Slovenia	49.682	99.853	101,0%	9,6%
Ucraina	84.330	96.640	14,6%	9,3%
Austria	127.273	72.921	-42,7%	7,0%
Francia	101.598	69.325	-31,8%	6,7%
Croazia	39.487	56.544	43,2%	5,5%
Stati Uniti	35.990	50.222	39,5%	4,8%
Germania	39.856	42.558	6,8%	4,1%
UE	748.686	716.433	-4,3%	69,1%
EXTRA UE	241.892	320.095	32,3%	30,9%
MONDO	990.578	1.036.527	4,6%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 3.7: Importazioni mais - Italia (.000 tonnellate)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%	Peso% (2025)
Ucraina	1.380	1.537	11,3%	33,2%
Ungheria	1.181	798	-32,4%	17,2%
Slovenia	862	447	-48,1%	9,7%
Croazia	404	441	9,0%	9,5%
Francia	178	327	83,6%	7,1%
Romania	247	277	12,0%	6,0%
Austria	259	274	6,0%	5,9%
Stati Uniti	11	167	+++	3,6%
Canada	-	107	-	2,3%
Brasile	-	94	-	2,0%
UE	3.214	2.692	-16,3%	58,2%
EXTRA UE	1.433	1.933	34,9%	41,8%
MONDO	4.647	4.625	-0,5%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 3.8: Importazioni mais - Italia (.000 euro)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%	Peso% (2025)
Ucraina	282.656	346.105	22,4%	30,2%
Ungheria	230.849	187.304	-18,9%	16,3%
Francia	64.662	116.920	80,8%	10,2%
Slovenia	180.902	108.991	-39,8%	9,5%
Croazia	85.067	108.318	27,3%	9,4%
Austria	58.914	73.178	24,2%	6,4%
Romania	60.449	69.362	14,7%	6,1%
Stati Uniti	3.847	38.869	++	3,4%
Germania	8.348	25.366	203,9%	2,2%
Canada	-	22.838	-	2,0%
UE	704.956	704.448	-0,1%	61,5%
EXTRA UE	309.089	441.781	42,9%	38,5%
MONDO	1.014.045	1.146.228	13,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Spostando l'attenzione sugli scambi della Ue verso il resto del mondo (esclusi i flussi interni all'Unione), nei primi 8 mesi del 2025 si osserva un importante aumento delle importazioni in volume di frumento duro rispetto allo stesso periodo all'anno precedente (+31% a circa 1,51 milioni di tonnellate) cui corrisponde un incremento della spesa del 14,5% su base tendenziale. A determinare tale risultato è stata soprattutto la crescita dei volumi importati dal Canada (+144% a 742 mila tonnellate) che conferma la leadership nelle forniture all'Unione, in buona parte (68% circa) destinate all'Italia.

Per il frumento tenero l'import del periodo gennaio-agosto 2025 evidenzia una riduzione tendenziale sia dei volumi (-27,7% a 4,3 milioni di tonnellate), sia dei valori (-20% a 1,1 miliardi di euro). Nonostante il calo dei volumi scambiati (-55% vs gen-ago 2024, a 1.868 mila tonnellate), l'Ucraina si conferma il principale fornitore dell'Unione contribuendo al 43% circa dell'import di frumento tenero.

Le importazioni di mais della Ue nei primi 8 mesi del 2025 (cumulato) evidenziano una riduzione dei volumi in ingresso (-12,8% a 11,9 milioni di tonnellate) a fronte di una più contenuta diminuzione della spesa (-7% vs gen-ago 2024) che si colloca sui 2,7 miliardi di euro. In tale contesto, l'Ucraina - nonostante la sensibile riduzione dei volumi scambiati con la Ue (-42,7% vs gen-ago 2024) si conferma il primo fornitore dell'Unione europea. Seguono gli Stati Uniti e il Canada, entrambi con incrementi significativi che li posizionano rispettivamente al secondo e terzo posto nella top 10 dei fornitori di mais della Ue.

Passando all'export, nel periodo gennaio-agosto 2025, i flussi in uscita dalla Ue verso i paesi extra Ue per il frumento duro sono cresciuti in volume del 10,4% su base tendenziale (a 943 mila tonnellate), cui è corrisposta una riduzione del 6,5% in valore (260 milioni di euro). In calo le esportazioni in volume verso la Tunisia (-27,4%, 170 mila tonnellate) che comunque si conferma la prima destinazione del prodotto Ue.

Per quanto riguarda il frumento tenero, le esportazioni comunitarie nel primo semestre 2025 sono risultate in contrazione nei volumi (-26% a 16,8 milioni di tonnellate) e nei valori (-25% a 3,8 miliardi di euro). I principali paesi per destinazione si confermano il Marocco (+2,3%; 3 milioni di tonnellate), l'Algeria (-12,4%; 2,4 milioni di tonnellate) e la Nigeria (-48,2%; 1,2 milioni di tonnellate).

In calo, infine, anche le esportazioni comunitarie di mais sia in volume (-24,8% vs gen-ago 2024 a 1,97 milioni di tonnellate) che in valore (-17% a 722 milioni di euro). In flessione, in questo caso, le esportazioni verso le prime due principali destinazioni: Regno Unito (-11,5%) e Turchia (-6,2%).

Tabella 3.9: Bilancia commerciale Ue (.000 euro)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%
Frumento duro			
Import	434.789,0	497.934,1	14,5%
Export	279.023,0	260.824,6	-6,5%
Saldo	-155.766,1	-237.109,6	
Frumento tenero			
Import	1.394.392,2	1.110.505,1	-20,4%
Export	5.122.479,5	3.843.434,5	-25,0%
Saldo	3.728.087,3	2.732.929,4	
Mais			
Import	2.972.448,0	2.769.693,1	-6,8%
Export	868.529,0	722.086,6	-16,9%
Saldo	-2.103.919,0	-2.047.606,5	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Osservatorio Ue - Cereal statistics

Tabella 3.10: Bilancia commerciale Ue (.000 tonnellate)

	gen-ago 2024	gen-ago 2025	Var.%
Frumento duro			
Import	1.151,4	1.511,8	31,3%
Export	854,2	943,0	10,4%
Saldo	-297,1	-568,8	
Frumento tenero			
Import	6.050,9	4.375,3	-27,7%
Export	22.686,4	16.806,7	-25,9%
Saldo	16.635,5	12.431,4	
Mais			
Import	13.640,5	11.891,9	-12,8%
Export	2.617,2	1.967,4	-24,8%
Saldo	-11.023,3	-9.924,5	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Osservatorio Ue - Cereal statistics

4. RIFLESSIONI

Il mercato del grano duro rimane sotto pressione a causa principalmente dell'ampia offerta mondiale. In particolare, le abbondanti produzioni di grano in Canada, USA, Russia, Kazakistan e Australia, stanno rifornendo il mercato con produzioni a basso costo che di fatto aumentano le pressioni al ribasso sia sulle quotazioni internazionali, ma soprattutto su quelle nazionali. In particolare, è preoccupante l'invasione di grano duro Kazako che, in questa fase storica, potrebbe usare infrastrutture e porti russi (Novorossiysk), in quanto il sistema doganale Ue lo registra come originario del Kazakhstan perché accompagnato da certificati di origine di quel Paese.

La produzione globale di grano duro è stimata per l'anno in corso a circa 37,3 milioni di tonnellate, in rialzo di circa 1 milioni di tonnellate rispetto alla campagna precedente. Anche gli ending stocks mondiali al termine della campagna 2025-2026 sono attesi in aumento.

La domanda costituisce ora il fattore chiave nell'andamento dei prezzi del grano duro mondiale nel primo semestre del nuovo anno. Tuttavia, dal punto di vista del mercato nazionale, la domanda interna dell'industria molitoria e pastaia, sebbene si mantenga molto vivace, rimane sostanzialmente insufficiente a controbilanciare l'eccesso di offerta proveniente dall'estero e non è in grado di generare un sostegno strutturale ai prezzi riconosciuti agli agricoltori.

Ad accentuare queste dinamiche, influisce ovviamente anche un tasso di cambio del dollaro molto debole rispetto all'euro, e di conseguenza questo provoca ulteriori pressioni ribassiste sui prezzi (gli scambi internazionali sono infatti "governati" dal dollaro).

È interessante notare come il quadro generale dei prezzi del grano duro nazionale stia comunque dimostrando una seppur minima resilienza, in quanto il nostro prodotto, in un contesto internazionale instabile e di ribassi generalizzati, sta comunque strappando prezzi leggermente migliori rispetto ad altre produzioni straniere, in particolare per le produzioni con una qualità superiore al 14% di proteine, che viene pagato ben oltre le 300 euro/ton.

Ovviamente questo risultato non è imputabile unicamente alla "mano invisibile" del mercato, ma soprattutto all'adozione di strumenti a livello nazionale fortemente voluti nell'ambito della mobilitazione di oltre 20.000 produttori cerealicoli italiani. Quest'ultimi, grazie a Coldiretti, sono riusciti a portare nel dibattito pubblico le problematiche che da anni stanno colpendo la filiera cerealicola.

Di queste giorni, inoltre, l'istituzione della Commissione Unica Nazionale sul grano duro quale strumento fortemente voluto da Coldiretti per garantire massima trasparenza sul mercato e alleggerire le pressioni rilevate sui prezzi pagati agli agricoltori.

